

Caso Balani, sì all'istanza di revisione

«Ora del delitto errata, Rossi non era lì»

La difesa dell'ex commercialista chiede di annullare l'ergastolo definitivo per l'omicidio della 70enne nel 2006: «Sbagliati gli esami medico-legali, fu uccisa ore dopo e lui aveva un alibi». La Corte deciderà a gennaio

La vicenda

● Vitalina Balani, 70 anni, moglie di un facoltoso costruttore edile, fu uccisa il 14 luglio del 2006 nella sua casa di via Battindarno, fu strangolata

● Per

A 16 anni dall'omicidio di Vitalina Balani e a 12 dalla pronuncia della Cassazione che ha reso definitiva la condanna all'ergastolo per l'ex commercialista Andrea Rossi, potrebbe riaprirsi a sorpresa un caso giudiziario che all'epoca fece molto scalpore: per modalità del delitto, movente e protagonisti. La vittima, 70 anni, moglie di un anziano e facoltoso costruttore edile, e il suo assassino, 45 anni e sei figli, rampollo di una famiglia benestante e timorata di Dio, figlio



l'omicidio è stato condannato in via definitiva all'ergastolo Andrea Rossi, per la giustizia la uccise perché non era più in grado di restituire soldi che gli aveva dato da investire

● Il suo legale ha ottenuto l'ammissione della istanza di revisione, sostenendo che l'ora del delitto è sbagliata, il 16 gennaio si deciderà se confermare le sentenze o rifare il processo

di un commercialista molto noto e stimato che si è sempre dichiarato innocente.

L'istanza di revisione del processo presentata dal suo legale, avvocato Gabriele Bordoni, questa volta è stata dichiarata ammissibile dalla Corte d'Appello di Ancona. Il 16 gennaio i giudici dovranno decidere se le nuove prove presentate a supporto della richiesta possano davvero rimettere in discussione quel verdetto, o se rigettare la richiesta perché infondata.

Balani fu trovata morta il 15 luglio del 2006 nella sua casa di via Battindarno. Le indagini partirono in salita dal momento che il primo medico legale concluse per una morte naturale. Solo dopo alcuni giorni gli esami stabilirono che era stata strangolata. Al netto degli errori iniziali, i consulenti dell'accusa, in base ad alcuni parametri medicolegali, stabilirono l'epoca della morte nelle 24 ore precedenti il ritrovamento del cadavere e dunque tra le 13,30 (ora dell'ultima chiamata a Rossi) e le 14 del giorno precedente (quando un

compresso suonò al citofono senza risposta). Rossi entrò subito nell'orbita dell'inchiesta per via dei soldi, due milioni di euro che la vittima gli aveva dato da investire. Erano emerse le difficoltà economiche dell'uomo, che aveva una passione per l'antiquariato e aveva dilapidato una fortuna. In più, proprio il giorno del delitto, come emerse dall'agenda della vittima, avevano un appuntamento di una rata di interessi, centomila euro, che Rossi non era in grado di restituire.

È proprio l'orario della morte, già al centro della linea difensiva nei precedenti gradi di giudizio, il grimaldello della difesa. Una consulenza dell'anatomopatologo Giovanni Pierucci, un luminare nel suo campo, scava negli errori commessi all'alba del ritrovamento del corpo e in base a nuove conoscenze scientifiche, cristallizzate nelle pubblicazioni più recenti, sposta l'orario del delitto in avanti di diverse ore. Una circostanza che per la difesa proverebbe l'estraneità di Rossi che alle 15 si trovava già

altrove e dunque aveva un alibi insuperabile.

Il professor Pierucci, si legge nell'atto, «ha evidenziato l'imprecisabile spostamento in avanti dell'ora della morte sulla base di tecniche e tesi innovative» successive al formarsi della verità giudiziaria. E dunque la fissa nell'intervallo di 6-12 ore dalla visita del 118 (avvenuta alle 12 del 15) cioè fra le 00 e le 06 del 15 luglio 2006. Nell'istanza si parla di travisamento della realtà medico-legale e scientifica, «basate su consulenze di parte tempestate di difetti, contraddizioni e lacune. Si va dal mancato accertamento della temperatura del corpo a una interpretazione errata delle macchie ipostatiche, per finire con l'assenza di fenomeni di putrefazione che per il consulente indicherebbero un

Movente economico

Molti indizi a suo carico, la vittima gli aveva dato 2 milioni da investire e lui li aveva dilapidati

orario della morte successiva. Un dato che secondo la difesa s'incasterebbe anche con alcune testimonianze, non apprezzate in giudizio, secondo cui la vittima poteva essere ancora viva dopo pranzo.

Quello di Rossi, oggi 60enne, fu un processo indiziario senza una prova regina (non fu trovato il suo dna sulla scena del delitto) ma va detto che in aula Procura e squadra Mobile portarono una enorme mole di elementi a suo carico che hanno convinto giudici e giurati in tre gradi di giudizio: l'iniziale silenzio sui rapporti economici con la vittima, la cancellazione dal suo pc dei file che permettevano di ricostruirli, i conti in rosso e l'alibi considerato falso, fondato sullo scontrino di un bar che segnava le 13,30, presunta ora del delitto, ma solo perché l'orologio del registratore di cassa era indietro di circa 50 minuti. Il marito di Vitalina è morto da tempo e tocca alle sei nipoti decidere se costituirsi. Ora la palla passa di nuovo ai giudici.

Gianluca Rotondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche condanne

Droga dal Perù assolto l'ultras rossoblù Kuscino

Il blitz anti droga scattò il 3 aprile del 2019 quando al termine di un'operazione dei carabinieri furono eseguite 12 misure cautelari e 15 perquisizioni nell'ambito di un'inchiesta della Procura che aveva individuato due distinti gruppi italo-albanesi attivi nell'importazione di droga dal Perù, instradata attraverso la Spagna e immessa sul mercato emiliano. Tra i destinatari degli arresti domiciliari c'era anche Gianluca Landi, storico leader degli ultras della curva del Bologna. Kuscino, difeso dall'avvocato Gabriele Bordoni e ritenuto un acquirente della cocaina, ieri è stato assolto con il rito abbreviato dal Tribunale. Condannato invece a sette anni Ranko Claudio Pawan, ritenuto tra i principali imputati mentre il padre è stato assolto e la fidanzata dell'epoca ha patteggiato. Secondo l'accusa Pawan acquistava tra i 5 e i 10 chili di cocaina ogni due settimane rivendendola a 40 mila euro al chilo ai pusher che poi inondavano il mercato al dettaglio in zona universitaria e alla Bologna bene. Durante l'inchiesta era emerso che quando gli investigatori entrarono in casa di Pawan per sistemare le microspie, cadde da una tapparella una confezione di droga di circa mezzo chilo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si schianta con l'auto contro un camion

Morto un agente immobiliare di 54 anni

Ventiquattro ore dopo ancora un tragico incidente sulle strade della provincia. A perdere la vita stavolta è stato un 54enne bolognese, Nicola Lenzi, agente immobiliare che ieri viaggiava al volante di una Jeep Renegade, sulla via Emilia, all'altezza di Anzola. Quando per cause da accertare e che sono al vaglio della polizia locale di Anzola, secondo la prima ipotesi di dinamica ricostruita dagli agenti avrebbe perso il controllo dell'auto, finendo per schiantarsi contro un tir che viaggiava

morto sul colpo nonostante i tentativi di soccorso del 118. Sul posto anche i vigili del fuoco, che hanno aiutato nelle operazioni di recupero del corpo e di pulizia della strada.

È successo tutto al chilometro 124, in un rettilineo, dove in casi come questo ci possono essere tante cause possibili. Dal malore al colpo di sonno, dalla distrazione alla velocità, chi indaga non esclude alcuna possibilità. La salma è a disposizione dell'autorità giudiziaria per gli eventuali accertamenti del ca-



35enne veronese, dipendente di una ditta di trasporti, che è uscito illeso dallo schianto violento.

Da fine agosto è la tredicesima

con la necessità di rivedere regole e comportamenti alla guida. Il giorno prima a perdere la vita in un'auto dinamica non molto diversa da questa, almeno stando alle ricostruzioni iniziali, era stata una 21enne residente ad Altedo, frazione di Malalbergo. Marina Bruno, al volante di una Yaris, era andata a schiantarsi frontalmente contro l'auto guidata da un 53 marocchino in via Giovannini a Baricella. Anche in quel caso la vittima è morta sul colpo, dopo che la sua vettura si era impennata e

Comune di Bologna

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU

COMUNE DI BOLOGNA
UI Gare e Appalti
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
(con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa: miglior rapporto qualità-prezzo)

In data 18/11/2022 è stata indetta la procedura aperta "PNRR - M5C2.3 - Investimento 3.1. - Sport e inclusione sociale - Servizio di progettazione di fattibilità tecnica ed economica finalizzata all'attuazione dell'intervento M5C2.3 - Investimento 3.1. "Sport e inclusione sociale" - Centro sportivo Bonori: Realizzazione di una nuova palestra per tre discipline basket, pallamano, pallavolo - CIG: 9496353E64 - CUP: F35B2200050001 - Importo: € 349.498,99. Tutta la documentazione di gara è disponibile al link <https://intercenter.regione.emilia-romagna.it/servizi-imprese/bandi-altri-enti/bandi-e-avvisi-altri-enti>, nella sezione dedicata alla gara di cui trattasi, all'interno della piattaforma SATER (<https://piattaformaintercenr.regione.emilia-romagna.it/portale/>) nonché nel profilo committente al link www.att9.comune.bologna.it/bandidigara/bandidigara.nsf, nella sezione dedicata alla gara di cui trattasi. Nei medesimi siti saranno altresì pubblicate tutte le comunicazioni ed i chiarimenti. L'appalto rientra nell'ambito del finanziamento europeo NextGenerationEU - PNRR - M5C2.3 - Investimento 3.1. - Sport e inclusione sociale.

Le offerte, conformi alle modalità/prescrizioni indicate nel disciplinare di gara, dovranno essere presentate entro e non oltre le ore 18:00 del giorno 22/12/2022. La prima seduta pubblica si svolgerà il giorno 23/12/2022 ore 09:30.

L'Autorità di Gara
Il Dirigente:
avv. Maria Pia Trevisani